CONFINDUSTRIA

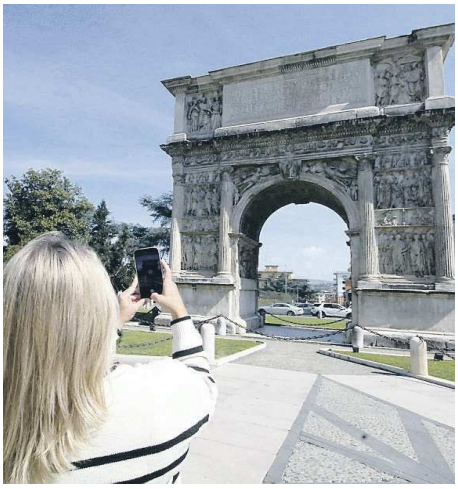
Rassegna Stampa

Giovedì 9 Novembre 2023

La città, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1699528789 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Turismo, nel Sannio sempre meno visite ok solo il capoluogo



▶Svimez evidenzia il trend al ribasso calo del 40% rispetto al pre-pandemia

▶Regge la rete museale della Provincia Sauchella: «Sinergie con altri comuni»

IL REPORT

Marianna D'Alessio

Il turismo nel Sannio mostra una tendenza al ribasso. Secondo gli ultimi dati diffusi da Svimez nel 2022, nonostante la Campania abbia ottenuto il primato nel Sud con il 22% degli arrivi, la provincia di Benevento ha registrato un calo in termini di presenze turistiche che veleggia intorno al 40% rispetto al periodo pre-pandemico. Non che la provincia sia mai stata invasa dai visitatori, ma pure al netto di una presenza già limitata, la pandemia ha innescato un significativo decremento delle visite. Un problema senz'altro legato alla carenza di infrastrutture e collegamenti, che di fatto rende impossibile raggiungere i vari centri della provincia se non si è provvisti di auto, ma anche alla scarsa promozione dei beni artistici e paesaggistici del territorio. Un aspetto su quale «Sannio Europa», società in house providing della Provincia di Benevento, a cui è affidata la promozione della Rete museale nel capoluogo, sta cercando di investire, attraverso il coinvolgimento degli altri enti territoriali.

PESANO ANCHE LA CARENZA DI COLLEGAMENTI TRA I VARI CENTRI E LA SCARSA PROMOZIONE DEI SITI

GLI OBIETTIVI

«Proprio di recente - sottolinea Giuseppe Sauchella, amministratore unico di Sannio Europa - abbiamo emesso una delibera societaria per estendere l'attività di promozione che svolgiamo a tutti i siti culturali pubblici della provincia, con nessun costo per gli enti che decidono di aderire. In altre parole, includeremo nelle nostre brochure, o nelle nostre partecipazioni alle fiere, anche i siti culturali pubblici presenti in altri comuni, non solo quelli del capoluogo. Penso, ad esempio, al museo del telefono ad Airola, o al Museo caudino di Montesarchio o ancora ai siti presenti a San Bartolomeo in Galdo. Si tratta di un'attività che stiamo avviando in queste settimane - aggiunge -, quindi dobbiamo contattare gli enti per offrire la nostra disponibilità».

Per quanto riguarda, tra l'altro, i siti compresi nella rete museale della Provincia che, come è noto, include il Museo del Sannio, il Museo Arcos, la Chiesa di Sant'Ilario a Porta'Aurea, il Musa, Geobiolab, la Rocca dei Rettori e il Chiostro di Santa Sofia, i dati rispetto al periodo pre-pandemico risultano in miglioramento. «Come Sannio Europa - rileva sempre Sauchella - abbiamo registrato un incremento di visite significativo. Da gennaio 2019 a gennaio 2023 ci sono state 4mila presenze in più. Tra l'altro riguarda un turismo extra-regionale. Un dato importante che però non esclude che si debba lavorare ancora e ancora di più per incentivare le visite alla scoperta dei nostri luoghi. Certamente - aggiunge - Benevento rispetto alle città costiere della Campania riscontra delle difficoltà maggiori. Il gap è prima di tutto infrastrutturale. Ma le premesse per un miglioramento futuro ci sono. Una volta completate le infrastrutture in corso d'opera, come il raddoppio della Telesina e l'alta velocità, anche il Sannio diventerà più facilmente raggiungibile».

LE LEVE

In quest'ottica, a fare da traino potrebbe essere anche la costituzione del Museo Egizio: «La visita del ministro della cultura Gennaro Sangiuliano e dei vertici del Museo egizio di Torino fa sperare che, in futuro, non solo la città sarà dotata di un sito autonomo dedicato ai reperti egizi, ma che possa anche essere inserita in una rete di promozione nazionale, fondamentale per contribuire alla conoscenza della città».

Alla luce del quadro attuale, quindi, anche se per i musei del capoluogo le prospettive future appaiono positive, gli altri siti presenti in provincia continuano a rimanere esclusi dal circuito turistico nazionale. Non esiste però soltanto il turismo culturale e tanti centri del Sannio potrebbero fungere da poli attrattori sfruttando le rispettive bellezze paesaggistiche, il trekking, le prelibatezze enogastronomiche. Tutte potenzialità che il Sannio possiede ma che, dati alla mano, non è ancora riuscito a sviluppare in maniera organica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AMMINISTRATORE DI SANNIO EUROPA: «DA GENNAIO 2019 ALL'INIZIO DELL'ANNO REGISTRATO SCATTO DI 4MILA VISITE»



Appartamenti mai occupati via libera agli sgravi sull'Imu

IL CASO

Antonio Martone

Dopo l'appello-denuncia dei proprietari degli appartamenti di via Pisacane mai occupati, l'intervento del Comune è stato immediato. Come è noto, infatti, da Palazzo Mosti erano stati notificati nei giorni scorsi gli avvisi di pagamento dell'Imu riguardanti l'anno 2018, iniziativa propedeutica anche alla riscossione degli anni successivi fino ad oggi. Una situazione paradossale che gli stessi sfortunati proprietari avevano definito «beffarda», considerato che le case in questione non sono mai state occupate a causa del fallimento della ditta subappaltatrice che avrebbe dovuto completare le costruzioni. Attualmente il complesso è in uno stato di totale abbandono e degrado. Lo stesso sindaco Clemente Mastella, come promesso, ha incaricato gli uffici competenti di approfondire la vicenda e cercare di trovare una soluzione ottimale, compatibile con quelle che sono le norme.

IL PUNTO

L'assessora alle Finanze Maria Carmela Serluca ha fatto il punto della situazione, annunciando i provvedimenti adottati. «Il presupposto normativo per esigere il pagamento dell'Imu è la proprietà dell'abitazione. Ed è un requisito che nella vicenda delle case di via Carlo Pisacane ricorre.

È per questo che gli uffici incaricati hanno richiesto il pagamento dell'Imu. Tuttavia comprendiamo la delicatezza della vicenda e il fatto che sia paradossale trovarsi a pagare per appartamenti in cui non si è mai messo piede.

SERLUCA: «APPLICATA LA DECURTAZIONE DEL 50 PER CENTO» MA I PROPRIETARI: «METTERE FINE A QUESTO INCUBO»

La legge consente, quando come in questo caso sia assente il possesso materiale del bene, che è ampiamente dimostrabile, una decurtazione dell'Imu del 50 per cento. Proprio per applicare ai proprietari di queste case questo sostanzioso sgravio, in collaborazione con il consigliere comunale Rosario Guerra stiamo lavorando per contattare, uno ad uno, i proprietari di questi immobili, affinché vengano all'ufficio tributi per fruire dell'agevolazione prevista dalla legge».

LE REAZIONI

«Sono stato contattato – dice Gianluca, uno dei proprietari delle case inibite – dal Comune il giorno dopo la pubblicazione dell'articolo sul "Mattino", rassicurandomi che avrebbero trovato una soluzione.

Tra l'altro, l'unica percorribile è quella del 50% dell'importo della cartella. Ringrazio il sindaco per l'interessamento ma, in questo contesto, mi viene spontaneo anche un interrogativo: perché il Comune convoca noi e non convoca direttamente la curatela fallimentare, cercando di fare da mediatore per trovare una soluzione, visto che lo stesso ente mi risulta che sia creditore?

Insieme si potrebbe scrivere la parola fine a questo incubo, visto che non mancano nemmeno gli acquirenti».

Nel frattempo, al di là della questione legata al pagamento delle tasse, il cantiere di via Pisacane, come era prevedibile, sta andando in rovina. È in totale decadenza, con tanto di raid (non solo notturni) da parte di ignoti che, oltre a vandalizzare, hanno portato via anche materiale prezioso.

Addirittura, alcune delle ditte creditrici avrebbero smontato il materiale prima fornito e poi non pagato. A parte il problema dominante legato all'umidità, non ci sono più ascensori, termosifoni, rubinetteria, articoli sanitari. «Quando un giorno, spero vicino – dice Antonio, altro proprietario – riavremo materialmente il possesso di queste case, per le quali stiamo pagando puntualmente le rate di mutuo, dovremo spendere almeno il doppio per renderle abitabili. È qualcosa di assurdo, c'è da impazzire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Greco: «No faide interne e inutili spaccature»

PALAZZO MOSTI

«Se qualcuno immagina di voler utilizzare il gruppo consiliare e le funzioni demandate all'esercizio della funzione consiliare per attuare incaute e improvvise manovre politiche finalizzate a indebolire la maggioranza che sostiene il sindaco Mastella, troverà la mia ferma opposizione. La mia priorità è l'assoluto rispetto del mandato conferitomi dagli elettori: questo per me è il vero segno di maturità politica». Così, in una nota, il consigliere comunale di Noi Campani Alboino Greco.

«In merito a ciò che è accaduto nell'ultima seduta di Consiglio e, in particolare, durante la votazione sui debiti fuori bilancio, è fondamentale che io chiarisca le dinamiche e le modalità verificatesi all'interno del gruppo Noi Campani. Avevo preannunciato - precisa - agli amici del gruppo, in una riunione tenutasi in data antecedente a quella prevista per la seduta consiliare, che non avrei espresso voto contrario al riconoscimento dei debiti fuori bilancio. Tale scelta, oltre che doverosa, è stata mossa dal mio senso di responsabilità politica e di lealtà verso il sindaco Mastella e l'amministrazione tutta».

E aggiunge: «Com'è noto, il sindaco Mastella ha sempre manifestato la massima disponibilità al confronto al fine di individuare, attraverso un contraddittorio sereno e costruttivo, la migliore soluzione per risolvere, per quanto possibile, le criticità amministrative segnalate. Tant'è vero che, ad oggi, il sindaco è ancora in attesa di ricevere un cronoprogramma sulle richieste di verifica legittimamente avanzate dal capogruppo Palladino. Invito i colleghi consiglieri a lavorare esclusivamente per il bene della città, evitando inutili spaccature e surrettizie faide interne».

E conclude: «Infine, mio malgrado, mi preme evidenziare che la mia sottoscrizione della nota richiamata non si pone in contrasto con la decisione di approvare i debiti fuori bilancio. O qualcuno non ha compreso il senso della nota oppure ancora non ha ben inteso l'essenza del ruolo pubblico che ricopre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

09-NOV-2023
da pag. 8 / foglio 1 / 2

IL SANNIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Via Val Fortore • Se fosse saltata l'infrastruttura, ci sarebbero stati grossi disagi per settanta attività economiche e i loro addetti nel comprensorio interessato

«Passaggio a livello non soppresso, salvaguardate attività produttive»

"La soppressione del Passaggio a Livello di via Valfortore al km 29+121 della linea Avellino - Benevento è stata esclusa dal progetto definitivo di RfI. E' questo il primo importante risultato raggiunto dall'intervento congiunto di Comune di Benevento e Confindustria Benevento su RFI. Nel giugno scorso, su sollecitazione di oltre settanta attività economiche insediate nella zona Stazione- Pezzapiana, Confindustria per il tramite di Pasquale Lampugnale Presidente Piccola Industria Confindustria Campania aveva avviato una interlocuzione con gli uffici comunali per rappresentare i gravissimi danni che una chiusura indiscriminata di entrambi i passaggi a livello insistenti su Via Valfortore avrebbe comportato non solo per il tessuto produttivo esistente ma anche per lo sviluppo strategico della zona", quanto rilevato da Confindustria Benevento riguardo la non soppressione del passaggio a livello che garantisce la non preclusione del traffico tra via Val Fortore e le traverse interconnessione con via XXV Luglio e Lungo Calore Manfredi di Svevia: la sua interruzione avrebbe ingabbiato gli insediamenti produttivi con grosse conseguenze negative anche per gli occupati.

"La questione era arrivata ai massimi vertici con un incontro istituzionale alla presenza del Sindaco Clemente Mastella e del Presidente di Confindustria Benevento Oreste Vigorito a valle del quale era partita l'azione congiunta. A distanza di poco più di cinque mesi un primo risultato. Soddisfatto il leader degli industriali Vigorito", quanto poi aggiuntoi. "Ringrazio il sindaco Clemente Mastella per l'attenzione riservata alla problematica e per aver sposato con noi la causa. Confindustria Benevento è attenta all'ascolto delle problematiche del mondo produttivo che quando ben motivate e concrete, come in questo caso, ci portano ad agire nell'interesse comune. Questa esperienza dimostra che il lavoro preventivo e congiunto su argomenti che riguardano lo sviluppo territoriale porta sempre risultati positivi e rendono le nostre comunità più forti. Mi auguro che questo modello possa essere replicato anche su altri temi", la considerazione dello stesso presidente Oreste Vigorito, per la salvaguardia di una fetta importante del tessuto produttivo beneventano. Naturalmente soddisfatte le imprese per il primo importante risultato frutto di una collaborazione attiva tra pubblico e privato volto alla salvaguardia delle attività economiche e produttive del territorio.

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA BENEVENTO, ORESTE VIGORITO

Cooperazione virtuosa con il Comune e il sindaco Mastella Il lavoro congiunto premia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Pasquale Lampugnale e Oreste Vigorito

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

09-NOV-2023
da pag. 25 / foglio 1

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lampugnale: «Zes unica per il Sud, evitare che si trasformi in un limite»

09277 09277

LO SVILUPPO

Marco Borrillo

«L'istituzione nel decreto Sud di una "Zes unica" che estende all'intero Mezzogiorno, in maniera indistinta, l'attuale modello delle Zone economiche speciali presenta numerose criticità e rischia di penalizzare le nostre aree interne di Sannio e Irpinia». Così Pasquale Lampugnale, presidente regionale e vice presidente nazionale di Piccola Industria Confindustria, in merito al decreto legge Sud, di prossima conversione.

«Dopo l'esclusione dallo strumento delle province di Latina e Frosinone e il tentativo della Lega di inserire i territori di Piemonte e Lombardia, sarebbe opportuno che i rappresentanti in Parlamento del nostro territorio, a prescindere dallo schieramento politico di cui fanno parte, chiedessero l'introduzione di meccanismi di premialità per chi investe nelle aree interne di Sannio e Irpinia». A suo avviso «la Zes unica per il Sud è un progetto ambizioso che intende superare l'esigenza più volte manifestata di riperimetrazione delle 8 Zes oggi operative e istituite nel 2017 con confini non sempre del tutto coerenti con la loro vocazione originaria di strumento di politica industriale per attrazione degli investimenti. L'idea, in termini generali e teorici, può essere considerata positiva. Estendere però perimetri e aiuti specifici in maniera indistinta e generale a tutto il Sud rischia di diluire l'effetto delle agevolazioni e di penalizzare, a parità di altre condizioni, i territori più fragili, più interni e meno collegati come ad esempio Sannio e Irpinia. Ecco perché, nell'ambito di un perimetro Zes, oggi diventato molto più ampio rispetto al passato, c'è bisogno di meccanismi di premialità e condizioni di favore per convincere i potenziali investitori a guardare alle nostre aree interne».

L'ANALISI

Lampugnale, intanto, evidenzia la necessità di mantenere la vocazione originaria delle Zes, rafforzandole «con ulteriori pianificazioni in settori trainanti come energia, turismo e digitalizzazione. Sono necessarie risorse adeguate per collegare i poli logistici, di trasporto e produttivi, creando una rete di connessioni capace di coinvolgere anche altre aree e assicurare continuità agli strumenti di incentivazione e semplificazione esistenti, favorendo gli investimenti privati. È importante quindi confermare e rendere pluriennale il credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali destinati a strutture produttive ubicate nella nuova Zes, al momento di durata solo annuale, in modo da pianificare meglio gli investimenti».

Tra le criticità da affrontare, pone l'accento «sulla soglia minima degli investimenti agevolabili pari a 200mila euro, che rischia di diminuire l'efficacia della misura: bisogna allargare la base di ammissibilità degli investimenti e rendere il finanziamento da annuale ad almeno triennale». E aggiunge: «L'esclusione dell'agevolazione Ires nelle nuove disposizioni, insieme alla mancata conferma della decontribuzione Sud che scadrà a dicembre, potrebbe ridurre la capacità dei nostri territori di attrarre investimenti. Anche qui è opportuno intervenire, così come è auspicabile nel nuovo modello di governance del sistema Zes, un maggior coinvolgimento di imprese e rappresentanze territoriali».

Definisce, infine, apprezzabile «che la nuova disciplina confermi le semplificazioni amministrative già previste e rivelatesi qualificanti del modello Zes. Tuttavia l'accentramento di tutte le funzioni relative ai rilasci delle autorizzazioni uniche e delle altre procedure semplificate in capo allo Sportello unico per un ambito territoriale così vasto, e quindi per un numero di istanze notevolmente superiore a quello attuale, potrebbe determinare colli di bottiglia nella concessione delle autorizzazioni vanificando la portata innovativa e acceleratoria di questo strumento. L'obiettivo finale - conclude Lampugnale - è evitare che un'opportunità come la Zes unica si trasformi in un limite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LEADER REGIONALE DI PI CONFINDUSTRIA: «ORA PREMIALITÀ PER CHI DECIDE DI INVESTIRE NELLE AREE INTERNE»



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

09-NOV-2023
da pag. 27 / foglio 1

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Via Valfortore, salvo il passaggio a livello Confindustria: «Ha vinto l'impegno corale»

BENEVENTO

La soppressione del Passaggio a Livello di via Valfortore al km 29+121 della linea Avellino - Benevento è stata esclusa dal progetto definitivo di Rete ferroviaria italiana. Lo rendono noto i vertici di Confindustria, definendolo zil primo importante risultato raggiunto dall'intervento congiunto con il Comune di Benevento e su Rfi».

Gli interventi programmati da Rfi nell'area compresa tra via Valfortore, Acquafredda e la zona industriale di Pezzapiana erano stati presentati a fine maggio a palazzo Mosti. In quell'occasione i rappresentanti di Rfi hanno illustrato le due progettualità relative all'eliminazione del passaggio a livello nei pressi del centro commerciale «I Sanniti», e di quello a ridosso della rotonda di snodo con via XXV Luglio e via Paga, rientrante nel programma di elettrificazione della linea ferroviaria che collega Benevento, Avellino e Salerno. Quest'ultimo intervento ha fatto sorgere subito perplessità tra residenti e operatori economici per le possibili ricadute negative dalla chiusura definitiva del varco con barriera. Quindi a giugno, su sollecitazione di oltre 70 attività economiche insediate nella zona Stazione- Pezzapiana, Confindustria per il tramite di Pasquale Lampugnale, presidente Piccola Industria Campania aveva avviato una interlocuzione con gli uffici comunali per rappresentare i gravissimi danni che una chiusura indiscriminata di entrambi i passaggi a livello avrebbe comportato non solo per il tessuto produttivo esistente ma anche per lo sviluppo strategico della zona.

«La questione - ricorda Confindustria - era arrivata ai massimi vertici con un incontro istituzionale alla presenza del sindaco Clemente Mastella e del presidente di Confindustria Benevento Oreste Vigorito a valle del quale era partita l'azione congiunta. Oggi un primo risultato». Soddisfatto il leader degli industriali Vigorito: «Ringrazio il sindaco Mastella per l'attenzione riservata alla problematica e per aver sposato con noi la causa. Confindustria Benevento è attenta all'ascolto delle problematiche del mondo produttivo che quando ben motivate e concrete, come in questo caso, ci portano ad agire nell'interesse comune. Questa esperienza dimostra che il lavoro preventivo e congiunto su argomenti che riguardano lo sviluppo territoriale porta sempre risultati positivi e rendono le nostre comunità più forti». Soddisfatte le imprese per il primo importante risultato frutto di una collaborazione attiva tra pubblico e privato volto alla salvaguardia delle attività economiche e produttive del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



09-NOV-2023
da pag. 7 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Su sollecitazione di oltre settanta aziende insediate nella zona della Stazione centrale

Via il passaggio a livello delle polemiche

09277 09277

Reti Ferroviarie Italiane accoglie la richiesta di Confindustria. Vigorito: «Uniti si vince, modello da esportare»

DI **TITTA FERRETTI BUONO**

BENEVENTO. La soppressione del passaggio a livello di via Valfortore al km 29+121 della linea Avellino - Benevento è stata esclusa dal progetto definitivo di RFI. È questo il primo importante risultato raggiunto dall'intervento congiunto di Comune di Benevento e Confindustria Benevento su RFI. Nel giugno scorso su sollecitazione di oltre settanta aziende insediate nella zona della Stazione centrale, Confindustria per il tramite di Pasquale Lampugnale Presidente Piccola Industria Confindustria Campania e Vice Presidente Confindustria Benevento con delega ai rapporti Istituzionali, aveva avviato una interlocuzione con gli uffici comunali per rappresentare i gravissimi danni che una chiusura indiscriminata di entrambi i passaggi a livello insistenti su Via



Valfortore avrebbe comportato non solo per il tessuto produttivo esistente ma anche per lo sviluppo strategico della zona. La questione era arrivata ai massimi vertici con un incontro istituzionale alla presenza del Sindaco Clemente Mastella e del Presidente di Confindustria Benevento Oreste Vigorito a valle del quale era partita l'azione congiunta. A distanza di poco più di cinque mesi un primo risultato. Soddisfatto il leader degli industriali Vigorito.

«Ringrazio il sindaco Clemente Mastella per l'attenzione riservata alla problematica e per aver sposato con noi la causa. Confindustria Benevento è attenta all'ascolto delle problematiche del mondo produttivo che quando ben motivate e concrete, come in questo caso, ci portano ad agire nell'interesse comune. Questa esperienza dimostra che il lavoro preventivo e congiunto su argomenti che riguardano lo sviluppo territoriale porta sempre risultati positivi e rendono le nostre comunità più forti. Mi auguro che questo modello possa essere replicato anche su altri temi».

Soddisfatte le imprese per il primo importante risultato frutto di una collaborazione attiva tra pubblico e privato volto alla salvaguardia delle attività economiche e produttive del territorio.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



09-NOV-2023
da pag. 26 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 64321 Diffusione: 122821 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Zes, per le regioni del Sud un impatto potenziale da 83 miliardi di euro

Attratti investimenti anche di multinazionali come la Baker Huges a Vibo Valentia e Corigliano Calabro

Zone economiche speciali

Studio Ambrosetti: con le Zes alla velocità di quella campana +23% di valore per il territorio

Il commissario Giosy Romano: «Rilasciate 74 autorizzazioni»

Vera Viola

In Campania attratti investimenti per 900 milioni con la creazione di 3.695 posti di lavoro. In Calabria, avviati investimenti i per opere infrastrutturali e per la messa in sicurezza delle aree industriali, con investimenti per 19,9 milioni. Numeri chiave dello studio realizzato, sulle esperienze italiane nel più ampio contesto delle ZES in Europa, da The European House – Ambrosetti. Lo studio è stato presentato ieri a Roma nel corso della tavola rotonda «La Zona Economica Speciale (ZES). Campania e Calabria, risultati raggiunti e sfide aperte».

La ricerca mette sotto la lente la Zes Campania e Calabria, che si è distinta per dinamismo, e valuta l'impatto economico positivo generato, sia sul territorio sia sul resto dell'economia nell'arco di meno di due anni dall'avvio dell'operatività nel 2021, in termini di valore aggiunto e di occupazione. Parla insomma, di best practice, anche a livello internazionale. E giunge infine alla affermazione che «Se tutte le Zes del Sud Italia performassero come la Zes Campania, complessivamente sarebbero in grado di attivare - in via diretta, indiretta e indotta - circa 83 miliardi, pari al 23% del Val complessivo del Sud Italia.

La ricognizione sull'attività della Zes Campania e Calabria è tanto più utile dopo le recenti modifiche normative che hanno previsto, dal primo gennaio 2024, l'istituzione di una Zes unica del Mezzogiorno. Sulla cui organizzazione e struttura si registrano ancora molte incertezze.

La storia. Sebbene siano state istituite nel 2017, le Zone economiche speciali del Sud si sbloccano solo dopo la nomina dei commissari e la attivazione a giungo 2022 dello Sportello unico digitale che risponde alla esigenza di snellire le procedure. Si può dire quindi che la fase di reale operatività è limitata a meno di due anni. E, se si considerano i risultati ottenuti, ci si rende conto che sono sorprendenti.

Altro snodo importante è poi l'assegnazione alle Zes dei finanziamenti del Pnrr. A Campania e Calabria va la fetta più consistente: il 39,3% del totale: 136milioni alla Campania e 111,7 milioni alla Calabria. In Campania si punta sulla attrazione di imprese; in Calabria soprattutto sulle infrastrutture. Vengono attratte importanti realtà industriali nazionali ed estere: Tea Tek in Campania che rileva la fabbrica ex Whirlpool di Napoli e Baker Huges in Calabria che potenzia lo stabilimento Nuovo Pignone di Vibo Valentia e programma un nuovo sito vicino al porto di Corigliano Calabro, con 60 milioni di investimento e 200 posti di lavoro.

Dopo l'insediamento del Commissario della Zes si registra anche una crescita esponenziale – rileva lo studio – del credito di imposta: si passa dai 70 milioni del triennio 2018-2020 ai 327 milioni del biennio 2021-2022. Ciò permette quindi di attivare altri investimenti che si stima siano pari in Campania a 1,1 miliardo. In conclusione, tra investimenti derivanti dalle autorizzazioni uniche e quelli con credito di imposta, in Campania ne vengono attivati per oltre 2 miliardi.

Lo studio va oltre, e vuole stimare anche l'impatto sull'economia. Si ritiene che 1 euro prodotto nella Zes Campania ne attivi altri 1,4 nel resto dell'economia, quindi si giunge alla conclusione che si stiano attivando 23 miliardi di valore aggiunto indotto (tra diretto e indiretto). Con un ragionamento analogo, lo studio Ambrosetti calcola che per 1 occupato nella Zes Campania se ne generino altri 1,7 nel resto dell'economia. Quindi, considerando sia l'occupazione prodotta direttamente dalla Zes che quella attivata con il credito di imposta, si può concludere – secondo Ambrosetti – che siano stati prodotti 23mila nuovi posti di lavoro tra diretti e indotto.

La ricerca si chiude indicando alcune linee di intervento. Prima tra tutte si consiglia, accanto alla governance della ZES Unica di mantenere un approccio radicato sul territorio. A questo fine, si suggerisce di mantenere le strutture regionali.

«In Campania abbiamo rilasciato 74 autorizzazioni – dice il commissario della Zes Giosy Romano – e ci sono in corso altre 37 conferenze di servizi. Il lavoro fatto è frutto di collaborazione con i presidenti delle Regioni, con le imprese, i sindacati». «Con le Zes sono stati ottenuti grandi risultati – dice il vicepresidente di Confindustria Vito Grassi – sulla nuova strategia della Zes Unica, Confindustria vuole dire la sua». All'incontro hanno partecipato tra gli altri la responsabile corporate Italy di Unicredit, Luisella Altare, e la responsabile imprese di Intesa Sanpaolo, Anna Roscio. Ha portato la sua testimonianza Felice Granisso ad di Tea Tek, la società che ha rilevato il sito ex Whirlpool.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1677



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 64321 Diffusione: 122821 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IMAGOECONOMICA



L'impatto. Si ritiene che 1 euro prodotto nella Zes Campania ne attivi altri 1,4

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1677

09-NOV-2023
da pag. 22-23 foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 64321 Diffusione: 122821 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sostenibilità

Chimica: investiti 3,3 miliardi nel 2022 in innovazione —p.23

Chimica, gli investimenti materiali e in innovazione oltre 3,3 miliardi

Sostenibilità

Dal 1990 efficienza energetica migliorata del 33%: superato il target Ue del 32,5% al 2030

Emissioni in atmosfera diminuite del 95%, anche con nuove tecnologie

Cristina Casadei

Se c'è una prova che «la chimica si è impegnata sul fronte della sostenibilità ambientale, sociale ed economica, questa arriva dai dati», dice il presidente di Federchimica, Francesco Buzzella. Lasciandoli parlare, dicono che gli investimenti materiali e immateriali (che includono ricerca e sviluppo e innovazione) nel 2022 hanno superato 3,3 miliardi di euro, a fronte di un valore economico generato dal settore di 66,7 miliardi.

Visti sul lungo periodo i numeri che riguardano risparmio energetico, di emissioni, di consumo di acqua, come anche quelli della riduzione degli infortuni, rappresentano il risultato della costanza e della lungimiranza del settore, che partecipa da quasi 30 anni al Responsible care, il Programma mondiale volontario di promozione dello sviluppo sostenibile della chimica. Ieri è stato presentato il ventinovesimo rapporto, a cui hanno partecipato, tra gli altri, il direttore centrale prevenzione Inail, Ester Rotoli, il sindacalista della Filctem, Aldo Zago, in rappresentanza di tutte le sigle, la vicepresidente della Regione Emilia Romagna, Irene Priolo e il presidente di Uni, Giuseppe Rossi.

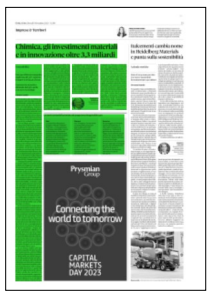
L'impegno ha portato ad anticipare anche i target Ue. Rispetto al 1990, la chimica ha migliorato la propria efficienza energetica del 33% a parità di produzione: un risultato in linea con l'obiettivo della Ue del 32,5% al 2030. Frutto di investimenti in cogenerazione, utilizzo di energie rinnovabili ed economia circolare. Scendendo nel merito della declinazione ambientale della sostenibilità, la chimica, negli anni, ha quindi assunto una sorta di *role model* per la manifattura, con un impiego delle risorse sempre più efficiente e sostenibile, un processo che «non solo ha comportato benefici ambientali, ma ha anche aumentato la competitività e la resilienza del settore e delle filiere produttive a valle», spiega Buzzella che ieri ha consegnato i premi Responsibile care a Siad, Clariant e Covestro.

Se i costi energetici e delle materie prime aumentano in maniera incontrollabile e il climate change ormai ci mostra mutazioni nel breve periodo, l'unico modo per contrastare il trend è migliorare le prestazioni. Così dal 1990 le emissioni dirette di gas serra si sono ridotte del 58% e le emissioni in atmosfera sono diminuite in media di oltre il 95%, con miglioramenti di processo e prodotto e l'adozione di nuove tecnologie. L'acqua che, con il cambiamento climatico e la siccità è diventato un tema sempre più dibattuto, è un'altra delle materie su cui la chimica ha fatto efficienza: dal 2005, l'anno in cui è iniziata la rilevazione, è stato poi notevolmente ridotto, a parità di produzione, il consumo di acqua (-46%), in particolare di acqua dolce (-55%).

In un mondo sempre più *data oriented* «la qualità dei dati raccolti è però fondamentale», afferma Filippo Servalli, presidente della Commissione Responsible care della Federazione. E sulla qualità dei dati, Servalli osserva che «possiamo dire che il livello è altissimo», proprio per le caratteristiche del Programma mondiale volontario di promozione dello sviluppo sostenibile del settore. A partire dal grado di rappresentatività che per l'Italia è molto alto, perché le 170 aziende che partecipano, rappresentano il 63% del fatturato dell'industria chimica italiana e il 41% dei dipendenti. Se prendiamo i dati del riciclo, un tema sempre molto sensibile, l'industria chimica ha agito lungo due direttrici e cioè la loro diminuzione che ha raggiunto il 14% solo nell'ultimo anno e il miglioramento della loro gestione: il riciclo è la prima modalità di trattamento ed equivale al 34% del totale. «Gli obiettivi del Green Deal europeo sono ancora più impegnativi se contestualizzati nello scenario geopolitico internazionale: va tutelata la capacità competitiva della Ue e devono essere ricercate soluzioni globali per la transizione energetica, climatica ed ecologica». Ai decisori politici, Buzzella dice che «la transizione resta un obiettivo sempre più fondamentale, ma deve essere perseguita con tempi di adeguamento sostenibili che non compromettano il rapporto tra benefici e costi economici e sociali». E «con un approccio scientifico», sottolinea.

Scendendo nel merito della sostenibilità sociale, la chimica ha inserito il principio del benessere sui luoghi di lavoro nel contratto stesso e oggi ha un'incidenza degli infortuni inferiore del 39% rispetto alla media manifatturiera. Dal 2010 il numero degli infortuni, a parità di ore lavorate, è diminuito del 44% e mostra un ulteriore calo, quasi il 12%, rispetto al 2019. Grazie anche alla sensibilizzazione delle persone e alla formazione. Ester Rotoli, direttore centrale Prevenzione Inail, racconta della «collaborazione pluriennale tra l'Istituto e Federchimica che rappresenta un modello per sviluppare il dialogo sociale, sostenere le imprese nel processo di compliance alla salute e sicurezza sul lavoro. Gli studi, le ricerche realizzate nell'ambito della gestione del rischio chimico, dalla valutazione dell'esposizione al bio-monitoraggio, le analisi statistiche sull'incidentalità e sul fenomeno tecnopatico sono strumenti e supporti operativi che mettiamo a disposizione delle imprese per fare prevenzio-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 64321 Diffusione: 122821 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ne». Tutti i nostri dati, conclude Buzzella, ci mostrano «l'impegno delle Parti sociali settoriali nella promozione della responsabilità sociale e del welfare contrattuale, che ha contribuito a realizzare un rapporto di lavoro moderno, flessibile e inclusivo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCESCO BUZZELLA. È presidente di Federchimica

Le storie sostenibili premiate dal programma Responsible care

00259
Siad
La società ha sviluppato un progetto chiamato "COOOL® FreeToGo – L'innovazione per un delivery sostenibile", con cui ha brevettato un innovativo sistema di refrigerazione per il trasporto su strada di prodotti, alimentari e farmaceutici. Il sistema è basato sull'utilizzo di CO2 Biogenica, ovvero CO2 recuperata da fermentazione di materiale organico o da biomassa, è performante, riduce i consumi di elettricità ed è compatibile con molti mezzi di trasporto.

00259
Clariant
Con il Progetto "Conversione completa all'essiccazione solare della bentonite" Clariant ha sviluppato tecniche di essicazione solare, in sostituzione del ricorso al forno rotativo, della bentonite, minerale argilloso utilizzato principalmente nelle fonderie e nell'industria della carta. Nel 2022, il risultato ottenuto in termini di abbattimento delle emissioni di gas climalteranti registrate è di 14.250 tonnellate di CO2.

Covestro
Per proteggere da minacce esterne gli asset fisici e informatici, Covestro ha realizzato un "Sistema di gestione security polo di Filago" che si estende anche alle aree Sicurezza, Salute e Ambiente. Il Sistema sfrutta le nuove tecnologie permettendo di far operare le funzioni aziendali in sinergia e garantendo l'affidabilità del controllo di accessi e l'efficacia di rilevazione e intervento in caso di intrusione.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1677

09-NOV-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 5

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 64321 Diffusione: 122821 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Allarme Pnrr, la spesa resta ferma

Recovery plan

La Corte dei conti mette sotto esame 27 interventi: uscite effettive sotto l'8%

Difficoltà alta per dieci dei 59 target della quinta rata Urgente chiudere la revisione

Nella nuova relazione diffusa ieri dalla Corte dei conti sullo stato di attuazione del Pnrr torna a risuonare l'allarme sulla spesa: in 27 misure esaminate dai magistrati, la realizzazione effettiva arranca al 7,94%, registrando pagamenti per 2,47 miliardi su 31,11. In chiaroscuro anche il quadro dei 50 obiettivi ancora da realizzare entro dicembre: per 10 la difficoltà è «alta», per altri 21 è «media». Anche da qui nasce la rimodulazione del Pnrr proposta dal Governo, che per la Corte va chiusa in fretta. Fitto ribatte: siamo nei tempi.

Perrone e **Trovati** —*a pag. 2-3*

Pnrr, la spesa non decolla Allarme su 10 obiettivi 2023

Recovery. Nuova relazione della Corte dei conti: su 27 interventi sotto esame avanzamento finanziario solo al 7,94% (2,47 miliardi su 31,1). Nella quinta rata difficoltà «alta» per dieci dei 59 target e «media» per 21

Per i magistrati «urgente chiudere la revisione del Piano e rimuovere le incertezze». Fitto: «Siamo nei tempi»

Manuela Perrone
Gianni Trovati
ROMA

Il quadro della realizzazione degli obiettivi Pnrr migliora, ma restano pesanti le incognite sulle possibilità di chiudere in tempo, entro dicembre, i lavori necessari a ottenere la quinta rata. E, soprattutto, gli indicatori continuano a mostrare che la capacità di spesa effettiva non decolla.

Ha queste caratteristiche lo stato dell'arte del Piano nazionale di ripresa e resilienza monitorato dalla Corte dei conti nella nuova relazione semestrale delle sezioni Riunite di controllo pubblicata ieri.

A differenza di sei mesi fa, in realtà, i magistrati contabili non offrono un censimento complessivo dei pagamenti reali negli investimenti del Pnrr, ma si concentrano su un insieme di misure che nei mesi scorsi sono stati posti sotto la lente di verifiche specifiche da parte della Corte. Si tratta di un campione significativo, che contempla 27 interventi dal valore complessivo di 31,11 miliardi. Bene, di quella cifra al 30 giugno scorso erano stati spesi solo 2,47 miliardi, con un tasso di realizzazione finanziaria effettiva che dunque arranca a un modestissimo 7,94%.

In questo orizzonte tutt'altro che esaltante, il picco dell'avanzamento finanziario (13,1%) è raggiunto dalla Missione 3, dove però è monitorata solo la misura della digitalizzazione della gestione del traffico aereo, mentre la quota più bassa è il 2,24% registrato alla Missione 6 dedicata alla salute.

«Sotto il profilo della capacità di spesa non può tacersi di un tasso ancora relativamente basso», si legge nella relazione della magistratura contabile, «lo iato tra adempimenti procedurali e spesa effettiva resta ancora molto significativo, e ciò non può non destare attenzione». È vero, aggiunge la Corte dei conti, che il Piano funziona per obiettivi e non per spesa, ma «appare difficile raggiungere gli obiettivi senza utilizzare le risorse».

Anche su target e milestone le preoccupazioni restano parecchie. E sono spesso confermate dalle stesse amministrazioni titolari degli interventi quando vengono interpellate dalla Corte. Per i 69 obiettivi in programma per la seconda metà di quest'anno e quindi collegati alla quinta rata, a inizio ottobre ne risultavano raggiunti soltanto dieci. Degli altri 59, dieci vengono «classificati con un grado di difficoltà alta», per 21 la difficoltà è media e solo per gli altri 28 è ritenuta bassa.

Pure per questa ragione il Governo ha lavorato a lungo alla proposta di rimodulazione del Piano che è stata inviata a Bruxelles il 7 agosto scorso ed è ancora al centro degli esami comunitari (il verdetto è atteso entro l'Ecofin dell'8 dicembre; si veda Il Sole 24 Ore del 7 novembre).

Di questa revisione si parla però ormai da circa dieci mesi. Un tempo giudicato troppo lungo dai magistrati contabili. «Appare sempre più urgente una spedita finalizzazione della revisione del Piano - scrive la Corte - per rimuovere fattori di incertezza, sia per le iniziative che rimarranno nel Pnrr sia per quelle che do-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 64321 Diffusione: 122821 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

vranno fuoriuscirne, consentendo a soggetti responsabili e attuatori gli opportuni adattamenti». La fretta vale anche per le iniziative del RepowerEu che «da un lato accrescono le ambizioni del Pnrr, ma dall'altro dovranno rispettare tempi di attuazione più limitati».

«L'accelerazione è anche un obiettivo di questo Governo», ribatte il ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto in una nota. Ribadendo però che serve lavorare «velocemente, ma non in fretta, perché siamo nei tempi previsti e bisogna anche fare bene». Il negoziato con la Commissione Ue continua a impegnarlo: anche ieri è tornato a Bruxelles.

A motivare il ritmo zoppicante dell'attuazione del Piano pesano sempre, in ogni caso, le debolezze strutturali della Pubblica amministrazione. E le norme emergenziali varate ad hoc per il Pnrr non sembrano essere state risolutive. Solo per colmare il «grave ritardo della Pa italiana rispetto agli altri Paesi europei», sottolinea la Corte dei conti, occorrerebbero 65mila tecnici e ingegneri in più, quasi triplicando il contingente attuale di laureati Stem che oggi non arriva a 37mila persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ATTESA
La revisione del Piano è stata inviata a Bruxelles il 7 agosto scorso e il verdetto è atteso entro l'Ecofin dell'8 dicembre

I rilievi dei giudici contabili

Organici

Pa in grave ritardo, mancano 65mila tra tecnici e ingegneri

Un altro approfondimento tematico si incentra sul percorso di digitalizzazione della Pubblica amministrazione italiana, stimolato dalle misure del Pnrr, ma che «dovrà necessariamente essere accompagnato dal rafforzamento delle dotazioni di personale caratterizzato da elevate competenze tecniche». Emerge, al riguardo, come «la PA italiana risulti in grave ritardo, rispetto agli altri Paesi Ue, nella dotazione di personale specializzato in ambito digitale: per portare il peso nell'occupazione della PA delle figure qualificate come "scientists and engineers" agli standard medi europei occorrerebbe aumentarne il numero di ben 65mila occupati». Secondo la Corte «il Pnrr non rappresenta una rottura, rispetto alle strategie di digitalizzazione degli ultimi anni, ma un'accelerazione dei processi, da cui discenderanno impatti importanti dal punto di vista dei fabbisogni occupazionali espressi dalle amministrazioni». Il recupero dei ritardi attraverso l'incremento del personale specializzato rappresenta «una sfida difficile, soprattutto alla luce delle difficoltà riscontrate nell'ultimo biennio dall'attività concorsuale per il reperimento di profili professionali tecnici o particolarmente specializzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Effetto prezzi

Dall'inflazione aumenti medi del 10,7%, bene il fondo extra per le opere

Fra gli ostacoli che si sono alzati sulla strada della realizzazione degli investimenti Pnrr un ruolo di peso è stato giocato anche dall'inflazione. Nei calcoli della Corte dei conti la corsa dei prezzi ha infatti aumentato in media del 10,7% il costo dei progetti finanziati dal Next Generation Eu. «Il contributo maggiore all'incremento - spiega la Corte - viene dall'aumento dei prezzi che interessano le infrastrutture di trasporto, che spiegherebbe quasi la metà dell'aumento complessivo».

Contro le fiammate inflazionistiche si è però rivelata efficace l'azione portata avanti dal ministero dell'Economia con il «Fondo per le opere indifferibili», cioè la dotazione finanziaria aggiuntiva chiamata a intervenire proprio per compensare gli aumenti di prezzo. La distribuzione di queste risorse sembra essere andata nella direzione giusta, concentrandosi su interventi colpiti da aumenti di prezzo superiori alla media (12,6%). Le risorse aggiuntive portate da questo fondo sono arrivate a rappresentare il 17% del finanziamento Pnrr iniziale per le misure interessate dall'intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 64321 Diffusione: 122821 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Ministero dell'Economia

Invio alle Camere dei dati sulle spese per parità di genere e ambiente

00259

Prosegue lo studio e l'analisi dei tecnici di Via XX Settembre per riclassificare le spese del bilancio dello Stato così da aumentare il sostegno alla parità di genere e alla tutela dell'ambiente. Una corsa contro il tempo visto che entro fine mese (30 giorni dalla presentazione del disegno di legge di bilancio) il ministro dell'Economia dovrà trasmettere alle Camere due allegati conoscitivi nei quali, per il triennio di riferimento del disegno di legge di bilancio (2023-2025), dovrà dar conto delle spese di promozione della parità di genere attraverso le politiche pubbliche e quelle che hanno natura ambientale e riferite all'attività di protezione, conservazione, ripristino, gestione e utilizzo sostenibile delle risorse e del patrimonio naturale. La nuova regola, spiega la Corte dei conti, dovrebbe favorire e indirizzare, sulla base delle informazioni fornite dal Mef, le scelte politiche di spesa pubblica da introdurre per promuovere la parità di genere e ridurre il gender gap, da un lato, e promuovere politiche ambientali protese alla conservazione, tutela e utilizzo sostenibile delle risorse e del patrimonio naturale, dall'altro. Il raggiungimento della milestone è comunque considerato alla portata e con un livello di difficoltà basso da parte del Mef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture

Livello di criticità alto per logistica, aeroporti e ferrovie del Sud

00259

La digitalizzazione della gestione del traffico aereo presenta un livello di criticità elevato, che tradotto potrebbe essere un obiettivo che si potrebbe non raggiungere entro fine anno. Sulla ottimizzazione della logistica integrata degli aeroporti, infatti, il ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture, scrive la Corte dei conti, ha comunicato l'impossibilità di raggiungere il target per almeno 13 siti aeroportuali.

Altro obiettivo di fine anno con criticità elevata, sempre secondo la relazione inviata ieri alle Camere dalla Corte dei conti, è quello che punta al potenziamento, elettrificazione e aumento della resilienza delle ferrovie nel Sud Italia. La milestone (M3C1-17) prevede l'aggiudicazione dell'appalto o degli appalti per la realizzazione di questi interventi. Per tale obiettivo il ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture, in sede istruttoria, ha comunicato le difficoltà relative all'aggiudicazione degli appalti previsti dall'intervento stesso, tanto da segnalare, come detto, un livello di criticità alto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente

Per appalti di fognature e depurazione target ancora troppo debole

L'aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici di fognatura e depurazione (M2C4-36) è considerata dall'amministrazione un target alla portata e in corso di realizzazione, tanto che potrà essere completata per un totale di 600 milioni per interventi nel settore delle reti fognarie e della depurazione. Attualmente, ricorda nella relazione sul primo semestre 2023 la Corte dei conti, è in corso l'istruttoria tecnica delle proposte progettuali inserite sulla piattaforma dedicata, a seguito della quale, con un decreto del ministero dell'Ambiente, verrà approvato l'elenco degli interventi ammessi a finanziamento, a cui seguirà la sottoscrizione di specifici accordi di programma fra Mase, Regioni e Province Autonome ed Egato. Nonostante questo, però per i giudici contabili la misura, nel suo complesso, presenta comunque elementi di debolezza. Lo stesso governo nella terza relazione sullo stato di attuazione del Pnrr evidenzia come l'investimento in questione sia tra quelli di tutto il Piano che presentano quattro profili di debolezza. Uno stato di debolezza che ha spinto il governo a includere il target nella proposta di modifica nell'ambito della revisione del Piano presentata dall'esecutivo il 27 luglio scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 64321 Diffusione: 122821 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lo stato di avanzamento finanziario

00259 00259

Dati sugli 2020-2023 su interventi e relative missioni, spesa sostenuta e relativa incidenza percentuale rispetto alle risorse stanziate. *Valori in milioni di euro*

MISURA	STANZIAMENTO PNRR (2020 - 2026)	PREVISIONE DI SPESA SOSTENUTA AL 30.06.2023	% SPESA SU RISORSE
M1C1I1.2 - Abilitazione al cloud per le PA locali	1.000,00	0	**0%**
M1C1I1.4.1 - Esperienza dei cittadini - Miglioramento della qualità e dell'utilizzabilità dei servizi pubblici digitali	813	1,7	**0,21%**
M1C1I2.1 - Portale unico del reclutamento	20,5	3,96	**19,31%**
M1C1I2.2.3 - Digitalizzazione delle procedure (SUAP & SUE)	324,4	14,55	**4,48%**
M1C1I3.2 - Rafforzamento dell'Ufficio del processo per la Giustizia amministrativa	41,8	7,3	**17,46%**
M1C2I3.1.5 - Collegamento isole minori	60,5	0,58	**0,95%**
M1C3I4.2.3 - Sviluppo e resilienza delle imprese del settore turistico (Fondo dei Fondi BEI)	500	0	**0%**
TOTALE MISSIONE 1	**2.760,20**	**28,09**	**1,02%**
M2C2I1.1 - Sviluppo agro-voltaico	1.098,99	0	**0%**
M2C2I1.2 - Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'autoconsumo	2.200,00	0	**0%**
M2C2I1.3 - Promozione impianti innovativi (incluso offshore)	675	0	**0%**
M2C2I1.4 - Sviluppo del biometano secondo criteri per promuovere l'economia circolare	1.923,40	0	**0%**
M2C2I2.1 - Rafforzamento smart grid	3.610,00	0	**0%**
M2C2I2.2 - Interventi su resilienza climatica delle reti	500	0	**0%**
M2C3I1.1 - Costruzione di nuove scuole mediante la sostituzione di edifici	800	80	**10,00%**
M2C3I3.1 - Promozione di un teleriscaldamento efficiente	200	0	**0%**
M2C4I2.2 - Interventi per la resilienza la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	6.000,00	1.882,51	**31,38%**
M2C4I3.3 - Rinaturazione dell'area del Po	357	0	**0%**
M2C4I4.4 - Investimenti in fognatura e depurazione	600	0	**0%**
TOTALE MISSIONE 2	**17.964,39**	**1.962,51**	**10,92%**
M3C2I2.2 - Digitalizzazione della gestione del traffico aereo	110	14,41	**13,10%**
TOTALE MISSIONE 3	**110**	**14,41**	**13,10%**
M4C1R1.7 - Riforma della legislazione sugli alloggi per studenti e investimenti negli alloggi per studenti	960	54,1	**5,64%**
M4C2I1.3 - Partenariati estesi a università centri di ricerca imprese e finanziamento progetti di ricerca di base	1.610,00	30,39	**1,89%**
M4C2I1.4 - Potenziamento strutture di ricerca e creazione di campioni nazionali di R&S	1.600,00	47,13	**2,95%**
TOTALE MISSIONE 4	**4.170,00**	**131,62**	**3,16%**
M5C2I1.1.2 - Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione Intervento 2) Azioni per una vita autonoma e deistituzionalizzazione per gli anziani	307,5	0	**0%**
M5C2I2.2.C - Piani urbani integrati - progetti generali	2.493,80	249,38	**10,00%**
TOTALE MISSIONE 5	**2.801,30**	**249,38**	**8,90%**
M6C2I1.2 - Verso un ospedale sicuro e sostenibile	1.638,85	4,42	**0,27%**
M6C2I1.3.1 - Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta l'elaborazione l'analisi dei dati e la simulazione (FSE)	1.379,99	65,12	**4,72%**
M6C2I1.3.2 - Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta l'elaborazione l'analisi dei dati e la simulazione (Potenziamento modello predittivo, SDK...)	292,55	14,59	**4,99%**
TOTALE MISSIONE 6	**3.311,39**	**84,13**	**2,24%**
TOTALE GENERALE (interventi oggetto di controllo nel I semestre 2023)	**31.117,28**	**2.470,14**	**7,94%**



RAFFAELE FITTO Il ministro per il Pnrr ha replicato ai rilievi della Corte sottolineando «che siamo nei tempi previsti, e che occorre lavorare velocemente ma non in fretta».



La relazione. È stata inviata alle Camere

IMAGOECONOMICA



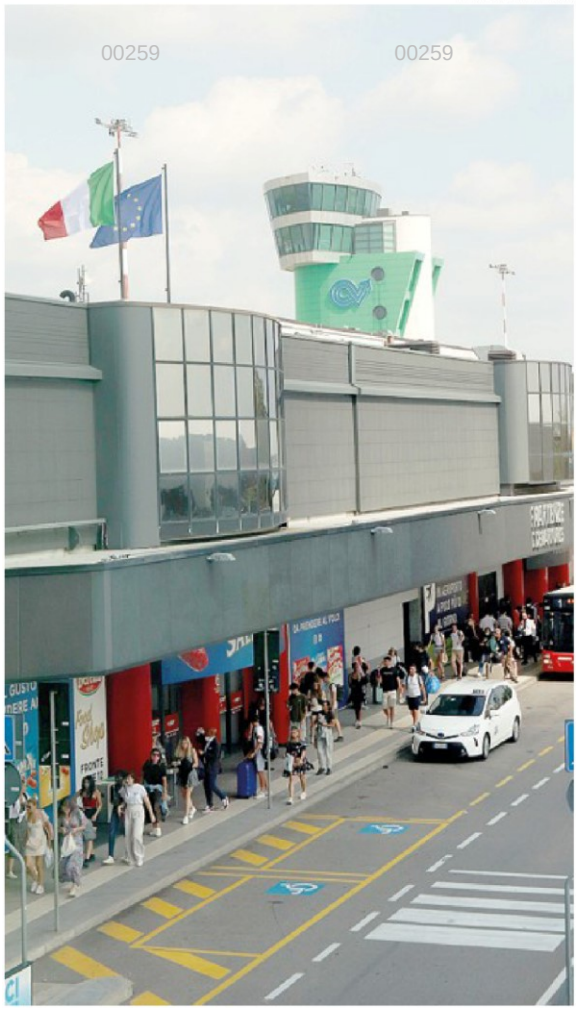
Guido Carlino. Presidente della Corte dei Conti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 64321 Diffusione: 122821 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IMAGOECONOMICA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

09-NOV-2023
da pag. 3 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 64321 Diffusione: 122821 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Comuni, al Nord il 55% delle opere realizzate

L'ELOGIO
Con 122mila progetti gli enti locali sono «soggetti attivi per la realizzazione del Pnrr»

Enti locali

Il Piano guarda a Sud ma la realizzazione corre nel Settentrione

I «fattori di incertezza» da «rimuovere» con la chiusura «sempre più urgente» della rimodulazione del Piano investono prima di tutto Comuni e Province, titolari di quasi 13 dei 16 miliardi di cui la revisione del Pnrr propone il definanziamento. E soprattutto rischiano di azzoppare i risultati di enti locali che «si sono dimostrati soggetti attivi per la realizzazione dei progetti» dopo che «in particolare i Comuni hanno svolto un'azione positiva per stimolare gli investimenti anche prima del Pnrr».

Anche la nuova relazione della Corte dei conti riserva nel capitolo sugli enti territoriali curato dalla sezione delle Autonomie qualche soddisfazione ai sindaci impegnati nella gestione dei fondi. Ma non nasconde una serie di dati da cui emerge una difficoltà crescente, soprattutto al Sud che dovrebbe essere destinatario d'elezione di un Piano che ha la «coesione» fra gli obiettivi trasversali.

I numeri confermano il ruolo da protagonisti giocato dagli enti territoriali. Il censimento della magistratura contabile realizzato attraverso la piattaforma ReGis della Ragioneria conta 122.203 progetti in capo agli enti territoriali, per l'88,96% intestato a Comuni e Province e per il resto a Regioni ed enti del Servizio sanitario nazionale. Fra Comuni, Province e Città metropolitane il grosso delle iniziative si concentra nella Missione 1 (44% del totale), dedicata alla digitalizzazione della Pa oltre che a cultura e turismo, e nella Missione 2 (42%), che abbraccia le iniziative legate alla «rivoluzione verde e transizione ecologica», dagli investimenti nel ciclo dei rifiuti e nell'idrico fino alla riqualificazione degli edifici e alla mobilità sostenibile. Proprio questa Missione assorbe la maggioranza relativa delle risorse (40%), che per il 27% vanno invece alla Missione 5 («Inclusione e coesione») che riguarda il welfare locale e il recupero delle periferie con la rigenerazione urbana.

Fin qui la geografia dell'impegno sottoscritto dai sindaci con il Pnrr. Ma a tre anni dal via, quando si passa alla realizzazione emerge più di un paradosso, che senza correzioni in corso d'opera rischia di creare qualche brutta sorpresa.

Primo, il Pnrr guarda a Sud nel nome della «coesione territoriale», ma sembra correre molto di più a Nord. Negli enti delle Regioni settentrionali si concentra il 55% degli investimenti già realizzati, contro il 25% del Sud e il 20% del Centro; e ovviamente è quasi uguale la distribuzione della spesa effettiva già registrata, che guarda a Nord per il 60% contro il 24% del Sud e il 16% del Centro.

In generale, anche negli enti territoriali il tasso di avanzamento finanziario, cioè la quota di risorse Pnrr già spesa, è lontana da livelli esaltanti. Ma cresce soprattutto quando nel conto entrano progetti «non nativi Pnrr», le iniziative che cioè già esistevano prima del Piano e nei fondi del Next Generation Eu hanno trovato un finanziamento alternativo a quello nazionale. La loro preponderanza spiega per esempio come mai negli investimenti per la «tutela del territorio e della risorsa idrica» (Componente 4 della Missione 2) sia al 17,5%, molto più alta che negli altri settori del Piano. Mentre nelle componenti più innovative, il cuore vero del Pnrr, si viaggia ancora quasi sempre molto sotto il 4%.

—M.Per.
—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1745



CORRIERE DELLA SERA

09-NOV-2023
da pag. 49 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 220822 Diffusione: 243449 Lettori: 1728000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Obiettivo: l'autonomia idrica dell'intero territorio»

De Luca: «Messo a punto un Piano del valore di 3 miliardi di euro»

Società
Il Piano prevede una unica società regionale che dovrà gestire le grandi reti idriche

Campolattaro
Sono stati aggiudicati i lavori a tempo record per più di 700 milioni di euro per la grande diga

Il progetto

di **Peppe Aquaro**

«Da notare quell'immenso invaso scavato nella roccia tufacea della Piscina Mirabilis». E l'espressione, messa in bocca a una guida immaginaria, traccia già qualcosa di classico e altisonante. Del resto, si sta parlando dell'acquedotto romano di Serino, la più importante opera di ingegneria idraulica voluta dall'imperatore Augusto e che serviva, per poco meno di 150 chilometri, le città più importanti della Campania.

Questo per dire che i sette distretti del ciclo delle acque della regione, al centro oggi di un restyling tecnologico e funzionale, all'interno del Piano di autonomia idrica e grandi reti (il cui progetto sarà raccontato oggi, dalle 15.30, alla fiera di Ecomondo, a Rimini, dal presidente della regione Campana, Vincenzo De Luca, intervistato dalla giornalista e scrittrice Claudia Conte), ha padri nobili e radici antichissime.

Certo, nel presente occorre fare i conti con la parola siccità che impone di ricercare nuove fonti di approvvigionamento idrico, perseguire risparmi energetici nelle stazioni di sollevamento e soprattutto contrastare la dispersione dell'acqua nelle reti colabrodo, ma l'obiettivo è molto più importante degli ostacoli che ci potranno essere nel corso dei lavori. «Con un Piano del valore di 3 miliardi di euro, vogliamo rendere autonoma una intera regione per quanto riguarda le forniture idriche, di uso potabile, di uso agricolo e industriale», spiega De Luca, il cui scopo è non disperdere l'acqua («Se ne perde purtroppo il 40%, ma creando reti duali, separando l'uso potabile dall'uso agricolo e industriale, potremo risolvere il problema») e neppure a livello di gestione. Il Piano prevede, infatti, un'unica società regionale che dovrà gestire le grandi reti idriche: qualcosa come 8 gruppi sorgentizi, altrettanti campi pozzi, 400 mila metri cubi di serbatoi, 600 chilometri di reti e due centrali idroelettriche. A coronamento del Progetto di autonomia idrica e di gestione delle grandi reti in Campania, c'è la grande diga di Campolattaro, nel Beneventano, i cui lavori furono ultimati esattamente 30 anni fa e che sta per diventare il simbolo dell'autonomia idrica della Campania: proprio in questi giorni sono stati aggiudicati i lavori a tempo record per più di 700 milioni di euro.

Della gestione della diga beneventana, così come del sistema d'invasi collinari diffusi sull'intero territorio regionale se ne occuperà la nuova società regionale. «Il progetto della diga di Campolattaro è uno dei più grandi interventi mai realizzati, sicuramente nell'Italia meridionale. E sarà uno dei tasselli decisivi per garantire l'autonomia idrica della regione», assicura il presidente della Campania, sottolineando che dei tre aspetti del ciclo delle acque, quello dell'adduzione primaria costituirà «Opera di interesse strategico di valenza regionale». E non è un caso che l'espressione, «La grande adduzione», caratterizzata dal ciclo dell'acqua che, dalle sorgenti, arriva alle diverse province della regione, ricordi un po' quella della «Grande bellezza», magari aggiornata alle grandi esigenze ambientali del territorio campano tra nodi idraulici, serbatoi principali, pozzi e sorgenti. E non solo. Perché, a quanto pare di capire dalle parole di De Luca, quando parliamo di ambiente, dovremmo essere ancora più concreti: «A mio modesto parere, avrei utilizzato il Pnrr per risolvere 4 o 5 problemi strutturali dell'Italia: per esempio, rendendola autonoma dal punto di vista delle forniture idriche per uso potabile, agricolo e industriale. E noi, in Campania, faremo proprio questo».

Senza lasciare a terra nessuno. Tantomeno i «vicini di casa» della Puglia, per i quali saranno garantiti i 6.000 litri al secondo di acqua in partenza dalle sorgenti di Cassano Irpino. Un trasferimento di risorse imponente, ma che non intaccherà l'autonomia idrica della Campania. «Il tema delle risorse idriche è un tema del futuro, con il quale dovremo fare i conti nei decenni a venire per via delle mutazioni climatiche e soprattutto per l'esaurirsi della risorsa acqua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1744 - T.1744





La sorgente Pollentina
È il principale recapito della circolazione idrica sotterranea del Monte Terminio-Tuoro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1744 - T.1744

09-NOV-2023
da pag. 2 / foglio 1 / 2

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 78790 Diffusione: 29186 Lettori: 292000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Patto di Stabilità, l'addio all'austerity non è impossibile Asse Spagna-Italia contro la Germania

LE «PAGELLE»

Tra due settimane il voto dell'Ue alle Finanziarie Conti dell'Italia a posto

Nuova proposta iberica per salvare le spese di investimento del Pnrr in cambio di un taglio al deficit Ma Scholz & C. non cedono

Gian Maria De Francesco

■ La parola d'ordine è *landing zone* (zona di atterraggio) che nello slang di Bruxelles significa "compromesso". La nuova bozza di proposta legislativa sulla riforma del Patto di Stabilità, messa a punto dalla presidenza di turno spagnola, cerca infatti di dare un colpo al cerchio dell'austerity e un altro alla botta della crescita.

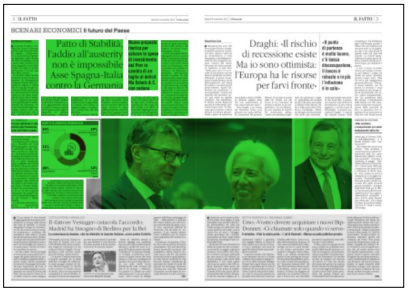
La ministra delle Finanze di Madrid, Nadia Calviño, ha proposto di salvaguardare l'impegno chiesto dalla Germania di tagliare il debito dell'1% circa del Pil ogni anno che per l'Italia equivarrebbe a uno sforzo da 8 miliardi l'anno con un piano settennale di rientro o da 15 miliardi se si scegliesse una traiettoria quadriennale di abbassamento del disavanzo. Sono previsti tuttavia degli *escamotage*, indicati come «periodo di transizione» che, di fatto, estenderebbero automaticamente a sette anni il percorso di rientro.

La trattativa, che è ripresa ieri a Bruxelles nel corso dell'Eurogruppo e proseguirà nell'Ecofin di oggi, verte sulle modalità di «transizione». La proposta iniziale della Spagna prevedeva l'esclusione degli investimenti in difesa e nella transizione green e digitale dal calcolo del deficit. Ma questa ipotesi non era piaciuta al ministro delle Finanze tedesco, il rigoroso liberale Christian Lindner. Al momento, si cammina su due binari. A fronte di un impegno alla riduzione del deficit e del debito Spagna, Italia e Francia chiedono che l'Ue non obietti troppo né su ciò che concerne l'attuazione dei singoli Pnrr né su eventuali sforzi aggiuntivi per Ucraina e Medio Oriente.

La soluzione alternativa è, invece, rappresentata dall'abbassamento di uno 0,5% annuo del rapporto deficit/Pil (per l'Italia sarebbero all'incirca 9 miliardi di euro di aggiustamento annui) in cambio di minore rigidità sull'evoluzione del rapporto debito/Pil. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, è fiducioso nel raggiungimento di un buon compromesso. È improbabile, tuttavia, che l'intesa sia raggiunta oggi e si continuerà a trattare fino alla fine dell'anno.

In caso contrario, come ha ricordato ieri il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni, «se non si raggiungerà un accordo sulle nuove regole, tornano in vigore quelle precedenti», cioè l'obbligo di non superare il tetto del 3% di deficit/Pil ogni anno (l'Italia nel 2024 sarà al 4,5%) e di ridurre del 5% di Pil ogni anno il debito per riavvicinarlo alla soglia del 60% (l'Italia è al 140%). «È essenziale raggiungere quanto prima un accordo generale in seno al Consiglio per avere al più presto un nuovo quadro di regole che risponda alla realtà attuale e alle esigenze dei diversi Paesi», ha spiegato Calviño.

Il tema principale dell'Eurogruppo di ieri era, come al solito, la situazione economica che per l'area della moneta unica resta molto incerta anche se, al momento, «non si prevede una profonda recessione», ha dichiarato il presidente dell'organismo Paschal Donohoe. La settimana prossima saranno pubblicate le previsioni d'autunno, mentre il 21 novembre la Commissione darà le pagelle alle leggi di Bilancio dei singoli Paesi. L'Italia sembra



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1745

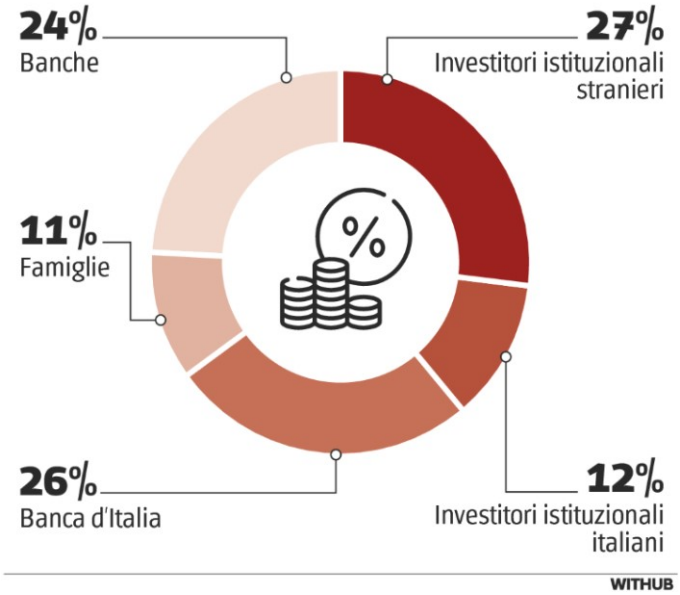
il Giornale
Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 78790 Diffusione: 29186 Lettori: 292000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

collocata in buona posizione. «Valuteremo il progressivo ritiro dei sostegni energetici, il calo della spesa primaria (quella italiana cresce causa aumento dei tassi d'interesse; *ndr*) e gli investimenti pubblici», ha detto Gentiloni. Bruxelles, insomma, continuerà a navigare a vista.

00259 00259

DOV'É IL DEBITO PUBBLICO



WITHUB



LA SPERANZA DI UN FUTURO MIGLIORE
Al centro il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti con la presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde. Il titolare del Tesoro ha più volte rimarcato come l'aumento serrato dei tassi di interesse per contrastare l'inflazione abbia avuto come effetto collaterale la mortificazione della crescita. Il tema è stato al centro anche dell'Eurogruppo dove si è ribadita la necessità di tenere il caro-vita sotto controllo. Un'ottusità contro la quale l'ex premier Mario Draghi (a destra) si è sempre battuto sin dai tempi del «whatever it takes»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1745